

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

Corso di laurea triennale in Scienze e Tecniche Psicologiche

Elaborato finale

**Aspettative della maggioranza e obblighi morali: un peso aggiuntivo
per le minoranze**

Majority's expectations and moral obligations: an additive weight on the minorities

Relatrice

Prof.ssa Luciana Carraro

Correlatrice

Dott.ssa Alessia Valmori

Laureanda: Chiara Pachera

Matricola: 1222839

Anno Accademico: 2021/2022

INDICE

INTRODUZIONE	1
1. INTRODUZIONE TEORICA	3
2. LO STUDIO CONDOTTO: METODO	11
2.1.Partecipanti.....	11
2.2.Procedura.....	11
3. I RISULTATI DELLO STUDIO	17
3.1.SDO.....	17
3.2.Previsione degli atteggiamenti.....	18
3.3.Previsione dell'immoralità.....	20
3.4.Previsione del rispetto.....	22
4. CONCLUSIONI	25
4.1.Discussione dei risultati.....	25
4.2.Limitazioni e indicazioni per la ricerca futura.....	26
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	28
APPENDICE	31
RINGRAZIAMENTI	53

INTRODUZIONE

Il presente elaborato ha come obiettivo quello di indagare ulteriormente il modo in cui le persone appartenenti ad un gruppo di maggioranza percepiscono gli atteggiamenti tra diversi gruppi di minoranze e, di conseguenza, le aspettative e gli stereotipi che vengono attribuiti a tali gruppi stigmatizzati. Come premessa, è quindi necessario definire con precisione i due concetti cardine che verranno analizzati, ovvero quello di “minoranza” e quello di “maggioranza”. Al contrario di quello che si potrebbe pensare, il confine delimitante tra i due è molto sottile in quanto una persona può essere inclusa in una maggioranza piuttosto che in una minoranza a seconda della dimensione che si prende in considerazione; una donna bianca, ad esempio, farà parte della maggioranza se si considera l'appartenenza etnica come fattore di analisi, mentre verrà inclusa nella minoranza se il fattore considerato è il genere. Secondo questa logica, un uomo bianco, cisgender, eterosessuale e privo di disabilità mentali o fisiche verrà incluso nella maggioranza nella gran parte dei casi, se non tutti.

Si può quindi ben capire l'importanza dell'analisi non solo dei rapporti tra maggioranza e minoranze, ma anche quelli tra minoranze diverse, in modo da comprendere anche le conseguenti aspettative che si creano nel gruppo maggioritario e di come ciò può influenzare il suo comportamento nei confronti delle persone stigmatizzate. Lo studio che verrà descritto in questo elaborato ha, nello specifico, l'obiettivo di andare ulteriormente a confermare, o smentire, l'ipotesi secondo la quale gli appartenenti ad un gruppo di maggioranza si aspettano che individui facenti parte di una minoranza siano più tolleranti verso altre minoranze; nello specifico, si andrà ad analizzare l'atteggiamento generale, l'immoralità e il rispetto attribuiti, prendendo in considerazione le aspettative di un immigrato dall'Africa Centrale e di un italiano “medio” nei confronti di gruppi etnici (immigrati dall'Est Europa, dalla Cina o dal Medio Oriente) e di gruppi con disabilità mentali o fisiche (individui obesi, non vedenti o con disturbi mentali).

CAPITOLO 1

INTRODUZIONE TEORICA

La letteratura a disposizione circa la relazione tra diversi gruppi di minoranze è ancora in parte limitata, in quanto molto spesso è stato privilegiato lo studio dei processi che caratterizzano i gruppi maggioritari nei confronti dei gruppi di minoranza. Tali dinamiche risultano tuttavia fondamentali per riuscire a comprendere fino in fondo le teorie che si basano sull'interazione di diversi gruppi dato che prendono in considerazione due parti aventi entrambe basso potere e/o basso status creando dinamiche e processi differenti da quelle esistenti tra due gruppi in cui è presente una disparità di status/potere.

Lo studio delle relazioni tra gruppi minoritari diventa inoltre necessario se si prendono in considerazione i molti cambiamenti che stanno avvenendo nel mondo negli ultimi decenni: negli Stati Uniti d'America, ad esempio, man mano che le diversità etniche della popolazione aumentano diventa sempre più importante esaminare e comprendere i processi che influenzano tali relazioni (Richeson & Craig, 2011). La composizione della comunità LGBTQIA+ (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender, Queer, Intersex, Asessuali e l'insieme di tutte quelle identità che non si riconoscono nelle precedenti categorie) ne rappresenta un altro esempio: nonostante i membri si riconoscano all'interno del più ampio termine "Queer", ovvero persone che non sono eterosessuali e/o cisgender, la suddivisione dell'intera comunità in più sottogruppi è automatica, caratterizzato ognuno da un orientamento sessuale o un'identità di genere differente. Di conseguenza, come da una parte è importante andare ad indagare gli atteggiamenti della popolazione eterosessuale maggioritaria nei confronti di questa comunità per comprendere i pregiudizi e le discriminazioni, dall'altra risulta altrettanto necessario studiare i processi alla base delle interazioni tra i diversi

sottogruppi che compongono la comunità stessa, sia quelli relativi al conflitto che quelli relativi alla solidarietà e al supporto.

Le relazioni tra i gruppi di minoranza possono infatti portare a due esiti diversi: sostegno o conflittualità. La discriminazione nei confronti del proprio gruppo può evocare negli individui appartenenti ad una minoranza atteggiamenti più positivi nei confronti di un altro out-group minoritario rispetto a quelli manifestati dall'out-group maggioritario e mentre ciò appare comprensibile, e anche abbastanza prevedibile, nel caso si prendano in considerazione due minoranze che vengono stigmatizzate lungo la medesima dimensione dell'identità, come ad esempio la discriminazione razziale (Craig & Richeson, 2016), ciò appare ancora più curioso nel caso ciò non avvenga. È stato infatti dimostrato che le minoranze razziali, sessuali e anche di genere, ovvero le donne, mostrano atteggiamenti più positivi nei confronti delle altre minoranze emarginate (Burson & Godfrey, 2018), oppure che persone affette da schizofrenia tendono a mostrare minori atteggiamenti negativi nei confronti di persone di colore rispetto a persone bianche (Castelli et al., 2021); questi dati risultano ancora più interessanti se si pensa al fatto che il criterio che definisce l'appartenenza all'in-group (malattia mentale, ad esempio) è diverso da quello utilizzato per definire l'out-group (appartenenza etnica). Una possibile spiegazione a questo fenomeno è che i gruppi emarginati della società abbiano una sensibilità maggiore alla discriminazione, essendone bersaglio diretto tutti i giorni, e questo li porterebbe a comprendere meglio il pregiudizio indirizzato anche agli altri gruppi minoritari, sviluppando di conseguenza più empatia nei loro confronti.

Tali risultati però, cambiano nel momento in cui la discriminazione subita dall'in-group viene resa saliente: persone di origine africana e di origine latina, ad esempio, tendono ad esprimere atteggiamenti più negativi nei confronti delle minoranze sessuali quando vengono ricordati loro i comportamenti pregiudizievole subito (Craig & Richeson, 2014); le donne bianche, inoltre, una volta reso saliente il sessismo subito, tendono a manifestare comportamenti più discriminanti verso

le persone di origine africana e latina (Craig et al., 2012). Una possibile spiegazione è che mentre alcuni individui possono interpretare le discriminazioni subite come un fattore in grado di unire l'in-group con gli altri gruppi di minoranze, creando una sorta di categoria sovraordinata di persone vittime di discriminazione che porta automaticamente ad un sostegno reciproco (Gaertner e D'Ovidio, 2000), altri, soprattutto se rese salienti, potrebbero vedere tali discriminazioni come più gravi di quelle subite dall'out-group, creando una sorta di vittimismo competitivo, aumentando da una parte la coalizione all'interno della propria minoranza e dall'altra gli atteggiamenti negativi nei confronti dell'out-group. In questi casi, le discriminazioni subite vengono interpretate come una minaccia alla propria identità sociale spingendo gli individui a mettere in atto comportamenti negativi nei confronti delle altre minoranze con lo scopo di aumentare la positività della valutazione associata al proprio in-group; secondo la teoria dell'identità sociale (Abele & Turner, 1979) infatti, parte della propria autostima deriva dalla valenza dei gruppi a cui apparteniamo, di conseguenza gli individui cercano di mettere in atto strategie in grado di aumentare la valorizzazione del proprio in-group come, appunto, atteggiamenti negativi verso l'out-group.

Con lo scopo di analizzare i modelli che portano ad una maggiore solidarietà tra differenti gruppi di minoranze, Burson e Godfrey (2018, Studio 2) hanno esaminato tre fattori: somiglianza percepita, simili esperienze di discriminazione e ricordi di discriminazioni vissute. Rispettivamente, i risultati sono stati i seguenti: aumento dei comportamenti positivi nei confronti delle altre minoranze e diminuzione della distanza sociale; minori atteggiamenti positivi verso l'out-group, probabilmente perché l'esperienza condivisa potrebbe essere stata interpretata dagli individui come una minaccia alla distintività del proprio gruppo spingendoli a sentirsi meno simili nei confronti delle altre minoranze; maggiori valutazioni positive nei confronti del proprio in-group, probabilmente a causa della minaccia scaturita dal ricordo dello stigma. I generali effetti positivi che la somiglianza percepita ha sulle relazioni di inter-minoranza sono stati però messi in discussione da uno studio successivo (Burson & Godfrey, 2018, Studio 3) in cui è stato utilizzato

il paradigma dei gruppi minimi: i partecipanti sono stati distribuiti casualmente nei vari gruppi emarginati eliminando le singole identità e riducendoli esclusivamente ad un grado di svantaggio. I risultati hanno mostrato come gli effetti positivi della somiglianza percepita venissero mitigati nel momento in cui l'in-group si trovava in una condizione decisamente più svantaggiata rispetto al gruppo target, portando gli individui a manifestare atteggiamenti meno favorevoli nei confronti dell'out-group; lo svantaggio comparativo, quindi, risulta necessario affinché la concorrenza arrivi a generare conflitti tra le minoranze. In accordo con la teoria dell'identità sociale citata sopra, la concorrenza tra gruppi di minoranze non genera automaticamente un conflitto (Abele & Turner, 1979).

Di conseguenza, all'interno dello studio dei processi alla base delle relazioni di inter-minoranze sono molti i fattori da valutare; in aggiunta a quelli appena discussi, è necessario prendere in considerazione anche i seguenti (Craig & Richeson, 2016):

- Collegamento personale alla stigmatizzazione: una riflessione personale legata agli episodi di discriminazione subiti su sé stessi può aumentare i comportamenti positivi nei confronti di una minoranza out-group. Craig e Richeson (2014) ad esempio, hanno messo in luce una distinzione fondamentale tra discriminazione percepita a livello del gruppo o a livello personale negli atteggiamenti dei membri di minoranze: donne bianche che in passato avevano dato testimonianza di discriminazioni sessiste subite in prima persona, manifestavano un pregiudizio anti-gay minore rispetto a donne bianche che avevano scritto di comportamenti pregiudizievole nei confronti delle donne come categoria di genere (Craig & Richeson, 2014).
- Contatto positivo con il gruppo dominante: il contatto positivo con un gruppo maggioritario diminuisce gli atteggiamenti positivi tra i diversi gruppi minoritari. Ad esempio, i latinoamericani che hanno una qualità più alta nei contatti con la maggioranza, ovvero i bianchi, sperimentano meno solidarietà nella relazione con persone di origine africana (Glasford & Calcagno, 2012).

- Stato socioeconomico percepito: ad esempio, persone di origine africana vittime di discriminazioni razziali che posseggono un buon reddito, hanno la capacità di generare minor empatia da parte degli altri rispetto alle persone della stessa origine con uno stato socioeconomico basso (Johnson & Kaiser, 2013).

Un ulteriore fattore da tenere in considerazione in grado di portare i gruppi di minoranze a mettere in atto comportamenti positivi nei confronti di altri individui stigmatizzati è l'ipotesi degli obblighi morali superiori (HMO): la percezione della vittimizzazione e del significato ad essa attribuito spinge i membri di un gruppo, sia di minoranza che di maggioranza, a crearsi delle aspettative nei confronti delle vittime aspettandosi che esse, in seguito a pregiudizi e discriminazioni, diventino persone migliori, soprattutto in termini di moralità. Esse vengono, inoltre, giudicate in termini più rigidi quando appare che abbiano agito in modo immorale rispetto alle non vittime.

Questo effetto può essere spiegato dal tentativo degli osservatori di avvalorare la tesi del “mondo giusto” e quindi di attribuire un significato alla sofferenza immeritata. Di conseguenza, gli individui appartenenti ad una minoranza sarebbero incoraggiati, in virtù della volontà di trovare i benefici in seguito ad episodi di vittimizzazione, a sviluppare un obbligo morale con lo scopo di diminuire la sofferenza di altri gruppi stigmatizzati (Warner, Wohl & Branscombe, 2014). Warner e Branscombe (2011) infatti, hanno individuato che più le vittime di discriminazioni riescono a trarre benefici da tali esperienze negative, attraverso una sorta di crescita personale, più le altre persone si aspetteranno da loro minori atteggiamenti negativi volti a danneggiare gli altri: nel momento in cui persone affette da nanismo hanno messo in atto atteggiamenti negativi nei confronti di un'altra minoranza, andando quindi a disconfermare le aspettative degli osservatori, il loro comportamento è stato giudicato più immorale rispetto a quando la medesima condotta era stata messa in atto da un gruppo non stigmatizzato (Fernández et al., 2014).

A causa dell'insieme di tutte queste aspettative circa i comportamenti delle minoranze, l'out-group maggioritario è portato a considerarle come più impegnate nella giustizia sociale, ovvero nel

sostenere e proteggere i diritti fondamentali dei gruppi emarginati presenti nella società, rispetto ai gruppi non discriminati (Saguy et al., 2020); il fattore cruciale di questo fenomeno è il fatto che nel momento in cui gli appartenenti ad una minoranza discriminata non appaiono solo come vittime, ma si impegnano anche attivamente nel combattere le discriminazioni, la maggioranza è portata ad aspettarsi da loro il possesso di una tradizione nella lotta all'ingiustizia e di conseguenza un forte impegno della giustizia sociale (Saguy et al., 2020). Tutto ciò sembrerebbe portare a tre conseguenze fondamentali (Saguy et al., 2020):

- i membri di gruppi di minoranza sono maggiormente orientati verso ruoli lavorativi che hanno lo scopo di combattere l'ingiustizia; tuttavia, una volta ricoperte tali mansioni, essi ricevono un contraccolpo che si traduce in un giudizio più negativo delle loro proposte, in modo da non andare a compromettere lo status quo esistente di cui gode la maggioranza, rispetto a quando la stessa iniziativa viene suggerita da un membro del gruppo maggioritario;
- se da una parte i membri delle minoranze vengono visti come impegnati maggiormente nella giustizia sociale, ciò potrebbe portare il gruppo maggioritario ad astenersi da tali azioni; ma, dato che all'interno della nostra società è più probabile che siano membri del gruppo di maggioranza a ricoprire ruoli con potere e status elevati e quindi con maggior capacità di presa di decisioni e influenza, ciò porta inevitabilmente ad un ulteriore consolidamento delle gerarchie di potere esistenti;
- etichettamento come “responsabili della diversità” anche di quegli individui che non si occupano di ciò, ma semplicemente in virtù della loro appartenenza ad un gruppo minoritario.

Tutti questi fattori portano alla creazione di una sorta di “soffitto di vetro” che limita l'avanzamento professionale degli appartenenti a gruppi di minoranze (Saguy et al., 2020).

In conclusione, l'insieme delle caratteristiche di chi percepisce i gruppi di minoranza (come la creazione di aspettative legate ad obblighi morali o l'impegno nella giustizia sociale), della minoranza stessa (come l'interpretazione della somiglianza percepita come un fattore in grado di aumentare o diminuire gli atteggiamenti positivi nei confronti di altre minoranze) e del contesto sociale e culturale (come lo stato socioeconomico) influenzano le relazioni di inter-minoranza con la possibilità di raggiungere due risultati opposti: maggiore coalizione e supporto all'interno del gruppo stigmatizzato, oppure aumento del conflitto intergruppo.

Lo studio e la comprensione di tali dinamiche risultano quindi fondamentali per cercare di spiegare i complessi processi alla base delle relazioni intergruppi che avvengono nella società contemporanea.

CAPITOLO 2

LO STUDIO CONDOTTO: METODO

2.1 Partecipanti

Lo studio è stato condotto su un campione di 132 partecipanti che presentavano un'età tra i 18 e i 66 anni ($M = 27.72$, $DS = 10.70$), di cui 49 maschi (37.1%), 82 femmine (62.1%) e una persona che ha indicato la categoria “Altro” (0.8%). Relativamente alla nazionalità, il campione è formato da 129 partecipanti (97.7%) di nazionalità italiana e 3 soggetti (2.3%) che hanno indicato la categoria “Altro”; in base agli obiettivi dello studio, si è deciso di condurre le analisi solo sui partecipanti di nazionalità italiana, ovvero 129 soggetti. Il reclutamento è avvenuto tramite due metodi non probabilistici, ovvero di comodo e a valanga, mentre il questionario, il quale poteva essere compilato mediante smartphone, tablet o computer, aveva una durata di circa 15-20 minuti.

2.2 Procedura

I partecipanti hanno compilato il questionario online somministrato tramite Qualtrics dopo aver fornito un consenso informato che garantiva l'anonimato e aver dichiarato la maggiore età; è stata poi spiegata loro la metodologia di ricerca informandoli che sarebbe stato necessario inserire alcune informazioni di tipo anagrafico come l'età, il genere sessuale e la nazionalità, seguita da una veloce spiegazione del questionario che sarebbero andati a compilare. In seguito a queste informazioni iniziali, i partecipanti erano invitati a leggere un breve testo sugli immigrati dall'Africa Centrale, il cui contenuto era diverso a seconda della condizione sperimentale a cui si poteva venire casualmente assegnati:

- condizione di vittime: gli immigrati venivano descritti come vittime di discriminazione;

“Le statistiche mostrano che gli immigrati in Italia da paesi dell’Africa Centrale sono spesso vittime di comportamenti discriminatori, sia sotto forma di violenze fisiche e verbali che di una maggiore difficoltà ad accedere alle risorse presenti nel territorio (ad esempio, abitazioni, sanità, istruzione).”;

- condizione di aiuto: gli immigrati venivano descritti come riceventi aiuto da parte degli italiani;

“Le statistiche mostrano che gli immigrati in Italia da paesi dell’Africa Centrale godono spesso delle azioni di solidarietà da parte degli italiani. Sempre più italiani dedicano il loro tempo e le loro risorse per consentire una dignitosa accoglienza e l’integrazione delle persone provenienti da altri paesi.”;

- condizione di successo: gli immigrati venivano descritti come aventi successo nella vita sociale e lavorativa;

“Le statistiche mostrano che gli immigrati in Italia da paesi dell’Africa Centrale stanno sempre più riuscendo ad avere successo nella vita sociale e lavorativa, raggiungendo via via posizioni di prestigio e responsabilità.”;

- condizione di controllo: non veniva fornita nessuna descrizione del gruppo degli immigrati.

Successivamente, è stato chiesto ai partecipanti di ipotizzare le possibili risposte che avrebbero dato, dapprima persone immigrate dall’Africa Centrale e poi l’italiano “medio”, su sei gruppi di minoranze, nello specifico persone affette da obesità, non vedenti, immigrati dalla Cina, dal Medio Oriente, dall’Europa dell’Est e persone affette da disturbi mentali. Nel dettaglio, veniva chiesto di indicare la valutazione stimata riguardo questi gruppi su sette dimensioni diverse: simpatia, affidabilità, sincerità nei rapporti con gli altri, disponibilità nei confronti delle altre persone, capacità nei ruoli di responsabilità, capacità di portare avanti con costanza il proprio lavoro e abilità

nella soluzione di nuovi problemi. Per poter rispondere, i partecipanti dovevano muovere con il mouse un cursore disposto lungo un continuum con estremi due etichette contrapposte: “Per nulla” e “Moltissimo”.

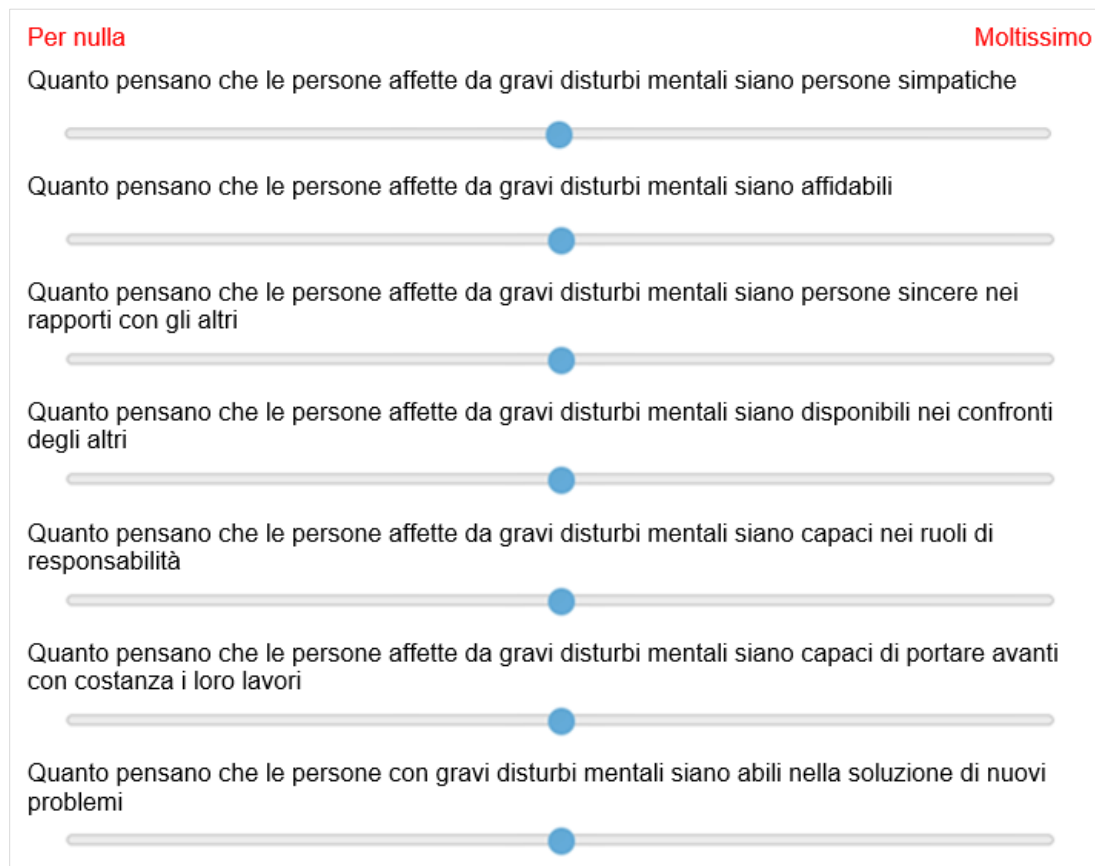


Figura 2.1 - Schermata esemplificativa del questionario

Al termine di questi dodici blocchi di risposte, sei che riguardavano gli immigrati dall’Africa Centrale e sei l’italiano “medio”, ai partecipanti è stato chiesto di rispondere ad otto item della scala SDO esprimendo il loro grado di accordo o disaccordo con ciascuna affermazione scegliendo tra cinque modalità di risposta: “Completamente in disaccordo”, “Abbastanza in disaccordo”, “Né d’accordo e né in disaccordo”, “Abbastanza d’accordo” e “Completamente d’accordo”. Gli item erano i seguenti:

- “Alcuni gruppi di persone sono semplicemente inferiori rispetto ad altri gruppi”;
- “Per ottenere quello che si vuole, talvolta è necessario usare la forza contro altri gruppi”;
- “Per farsi strada nella vita a volte è necessario passare sopra gli altri gruppi”;

- “I gruppi inferiori dovrebbero restare al loro posto”;
- “L’uguaglianza fra i gruppi dovrebbe essere il nostro ideale”;
- “Dovremmo fare il possibile per rendere uguali le condizioni di tutti i gruppi”;
- “Avremmo meno problemi se trattassimo la gente in modo più equo”;
- “Dovremmo sforzarci affinché tutti guadagnino cifre simili”.

In seguito, è stata chiesta un’opinione direttamente ai partecipanti, senza più ipotizzare quella di altre persone, circa il livello di rispetto e immoralità messa in atto, sia dalle persone italiane che dagli immigrati in Italia dall’Africa Centrale, nei confronti dei sei gruppi di minoranze sopra citati; le risposte venivano date mediante una scala con sei categorie di risposta: “Per niente rispettoso/immorale”, “Poco rispettoso/immorale”, “Abbastanza rispettoso/immorale”, “Alquanto rispettoso/immorale” e “Del tutto rispettoso/immorale”.

Al termine del questionario è stato poi inserito un manipulation check in cui veniva chiesto ai soggetti di ricordare il breve testo sugli immigrati dall’Africa Centrale in Italia che avevano letto all’inizio del questionario ed indicare la risposta che meglio rappresentava quando gli era stato descritto; le opzioni, le quali indicavano le tre condizioni sperimentali con accezioni sia positive che negative, erano le seguenti:

- “Gli immigrati dall’Africa Centrale hanno sempre meno successo nella vita sociale e lavorativa”;
- “Gli immigrati dall’Africa Centrale vengono sempre più aiutati dagli italiani”;
- “Gli immigrati dall’Africa Centrale vengono sempre più discriminati”;
- “Gli immigrati dall’Africa Centrale hanno sempre più successo nella vita sociale e lavorativa”;
- “Gli immigrati dall’Africa Centrale vengono sempre meno discriminati”;
- “Gli immigrati dall’Africa Centrale vengono sempre meno aiutati dagli italiani”.

Infine, sono state proposte delle domande che andavano ad indagare alcune caratteristiche sociodemografiche dei partecipanti, come età, genere e nazionalità, seguite da un consenso informato.

CAPITOLO 3

I RISULTATI DELLO STUDIO

Prima di procedere con la presentazione e discussione dei risultati, è necessario fare una piccola premessa: nonostante i partecipanti siano stati attribuiti ad una delle quattro condizioni sperimentali sopra descritte all'inizio della compilazione del questionario, i bassi livelli di correttezza del manipulation check hanno messo in luce una probabile disattenzione dei partecipanti nel leggere il testo introduttivo, rendendo necessaria un'analisi dei dati senza tener conto della manipolazione. Tale decisione si basa anche sull'idea che se i soggetti non sono stati in grado di ricordare il significato del testo della manipolazione, allora tale testo probabilmente non ha influenzato i loro comportamenti in modo significativo.

3.1 SDO

Nel calcolo del punteggio della scala SDO vi è stata un'iniziale ricodifica degli item controscalarsi, in modo tale che un alto punteggio corrispondesse a maggiore SDO; successivamente è stata calcolata l'affidabilità della scala mediante il coefficiente Alpha di Cronbach ($\alpha = 0.79$). Infine, è stato calcolato un punteggio riassuntivo per ogni partecipante ($M = 1.65$, $DS = 0.63$). La variabile SDO non risulta correlare con l'età dei partecipanti ($r = .023$); ciò nonostante, emergono delle differenze per quanto riguarda il genere dei partecipanti, mostrando come i rispondenti maschi presentino punteggi significativamente più alti ($M = 2.03$, $DS = 0.71$) rispetto alle rispondenti femmine ($M = 1.43$, $DS = 0.47$), $t(126) = 5.74$, $p < .001$.

3.2 Previsione degli atteggiamenti

In questa fase è stato chiesto ai partecipanti di prevedere gli atteggiamenti che due tipologie di individui, ovvero immigrati dall’Africa Centrale e italiano “medio”, avrebbero manifestato nei confronti di sei gruppi target: persone affette da obesità, non vedenti, immigrati dalla Cina, dal Medio Oriente, dall’Europa dell’Est e persone affette da disturbi mentali. È stato poi calcolato un punteggio riassuntivo dato dalla media delle valutazioni date in base alle sette dimensioni, ovvero simpatia, affidabilità, sincerità nei rapporti con gli altri, disponibilità nei confronti delle altre persone, capacità nei ruoli di responsabilità, capacità di portare avanti con costanza il proprio lavoro e abilità nella soluzione di nuovi problemi; punteggi alti indicavano un maggior atteggiamento positivo. Medie e deviazioni standard dei punteggi sono illustrate nella Tabella 3.1.

Previsioni dei giudizi da parte di immigrati dall’Africa Centrale		
Gruppo target	Media (M)	Deviazione Standard (DS)
Immigrati dall’Est	48.00	19.53
Immigrati dalla Cina	57.07	17.90
Immigrati dal Medio Oriente	52.26	17.56
Persone obese	57.54	19.92
Persone non vedenti	57.49	17.16
Persone con disturbi mentali	32.34	18.16

Previsioni dei giudizi da parte dell’italiano “medio”		
Gruppo target	Media (M)	Deviazione Standard (DS)
Immigrati dall’Est	37.52	18.83
Immigrati dalla Cina	56.48	16.39
Immigrati dal Medio Oriente	40.81	17.83
Persone obese	55.80	17.22
Persone non vedenti	59.66	16.89
Persone con disturbi mentali	28.06	16.21

Tabella 3.1

Successivamente, per ogni gruppo di cui si dovevano prevedere gli atteggiamenti, ovvero immigrati dall’Africa Centrale e italiano “medio”, è stato calcolato un punteggio riassuntivo di atteggiamento creando due categorie diverse, ovvero “gruppi etnici” e “persone con disturbi mentali o fisici”, dividendo i gruppi target nel seguente modo:



I 4 punteggi che si sono ottenuti sono stati inseriti in un’analisi della varianza considerando da una parte il gruppo giudicante (immigrati dall’Africa Centrale o italiano “medio”) e dall’altra i gruppi target (gruppi etnici o persone con disturbi mentali o fisici), con entrambi i fattori entro i soggetti. Le medie dei 4 punteggi sono descritte di seguito nel Grafico 3.1.

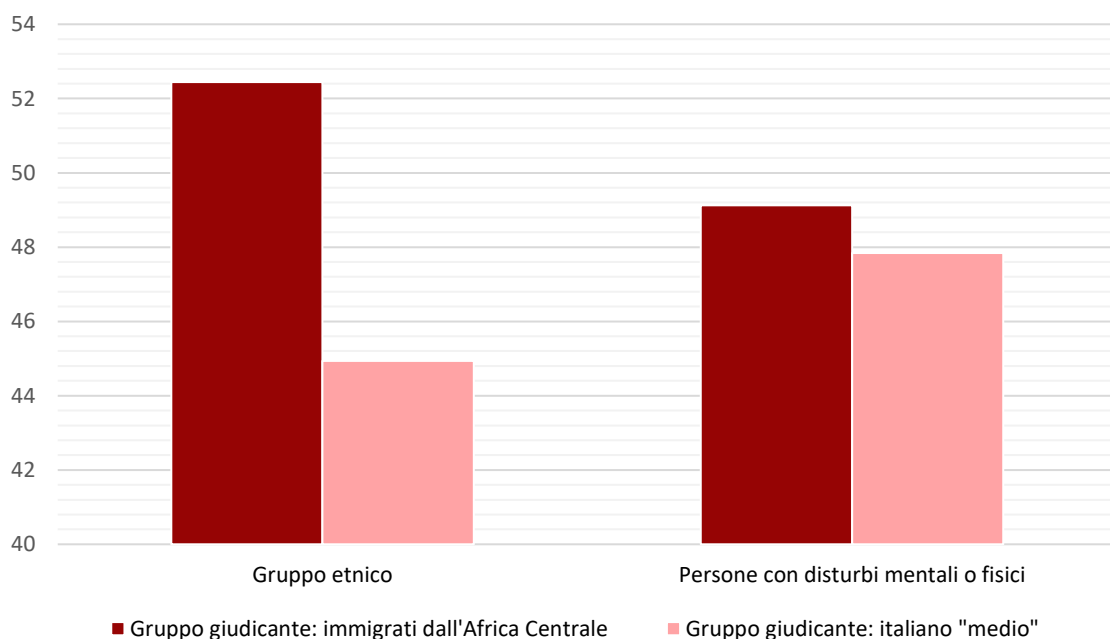


Grafico 3.1

Dall'analisi dei dati è emerso un effetto del gruppo giudicante, tale per cui i partecipanti prevedono che, in generale, gli immigrati dall'Africa Centrale mettano in atto atteggiamenti più positivi ($M = 50.78$) rispetto all'italiano "medio" ($M = 46.39$). Per quanto riguarda il gruppo target non è emerso alcun effetto, mentre è risultata significativa l'interazione tra i due fattori inseriti nell'analisi, $F(1,128) = 24.26, p < .001$. Per confermare questi risultati sono stati condotti dei t-test per campioni appaiati, i quali hanno dimostrato che mentre nel caso dei gruppi etnici la differenza tra previsioni attribuite agli immigrati dal Centro Africa e all'italiano "medio" è significativa ($p < .001$), ciò non si può dire lo stesso riguardo al gruppo di persone con disturbi mentali o fisici ($p = .30$); inoltre, la scala SDO non correla con i 4 punteggi riassuntivi. In altre parole, come viene anche esplicitato nel Grafico 3.1, i partecipanti si aspettano che gli immigrati dall'Africa Centrale mettano in atto atteggiamenti più positivi nei confronti di altri gruppi etnici rispetto agli italiani, mentre tale aspettativa è inferiore nel momento in cui il gruppo target sono persone con disturbi mentali o fisici.

3.3 Previsione dell'immoralità

Come fatto precedentemente, per ciascun gruppo di cui i partecipanti dovevano prevedere le risposte è stato calcolato un punteggio riassuntivo di giudizio verso i tre gruppi etnici e verso i tre gruppi di persone con disturbi mentali o fisici; in questo caso un punteggio alto è stato associato a maggiore immoralità percepita. Nuovamente i quattro punteggi ottenuti sono stati inseriti in un'analisi della varianza sempre considerando da una parte il gruppo giudicante (immigrati dall'Africa Centrale o italiano "medio") e dall'altra i gruppi target (gruppi etnici o persone con disturbi mentali o fisici), con entrambi i fattori entro i soggetti. Le medie dei 4 punteggi sono rappresentate di seguito nella Tabella 3.2.

Previsioni dei giudizi di immoralità da parte di immigrati dall’Africa Centrale		
	Media (M)	Deviazione Standard (DS)
Gruppi etnici (immigrati dall’Est, dalla Cina e dal Medio Oriente)	2.35	0.81
Gruppi di persone con disturbi mentali o fisici (obesi, non vedenti o con disturbi mentali)	2.42	0.95
Previsioni dei giudizi di immoralità da parte dell’italiano “medio”		
	Media (M)	Deviazione Standard (DS)
Gruppi etnici (immigrati dall’Est, dalla Cina e dal Medio Oriente)	3.07	0.87
Gruppi di persone con disturbi mentali o fisici (obesi, non vedenti e con disturbi mentali)	2.77	0.96

Tabella 3.2

Osservando i dati è stato rilevato un effetto del gruppo giudicante tale per cui si prevede che immigrati provenienti dall’Africa Centrale abbiano in generale atteggiamenti caratterizzati da minore immoralità ($M = 2.39$) rispetto agli italiani ($M = 2.92$), $F(1,128) = 46.70$, $p < .001$. A differenza delle previsioni precedenti però, è stato riscontrato anche un effetto principale del tipo di gruppo target, $F(1,128) = 4.30$, $p = .40$, ritenendo come più immorale l’atteggiamento nei confronti dei gruppi etnici ($M = 2.71$) rispetto ai gruppi di persone con disturbi mentali o fisici ($M = 2.60$). A conclusione dell’analisi dei dati, è emersa anche un’interazione tra i due fattori, $F(1,128) = 15.25$, $p < .001$.

Le medie sono state riportate nel Grafico 3.2, dal quale si può notare come i partecipanti attribuiscono atteggiamenti meno immorali agli immigrati dall’Africa Centrale rispetto all’italiano “medio”, soprattutto nel caso in cui il gruppo target sia formato da persone definite su base etnica.

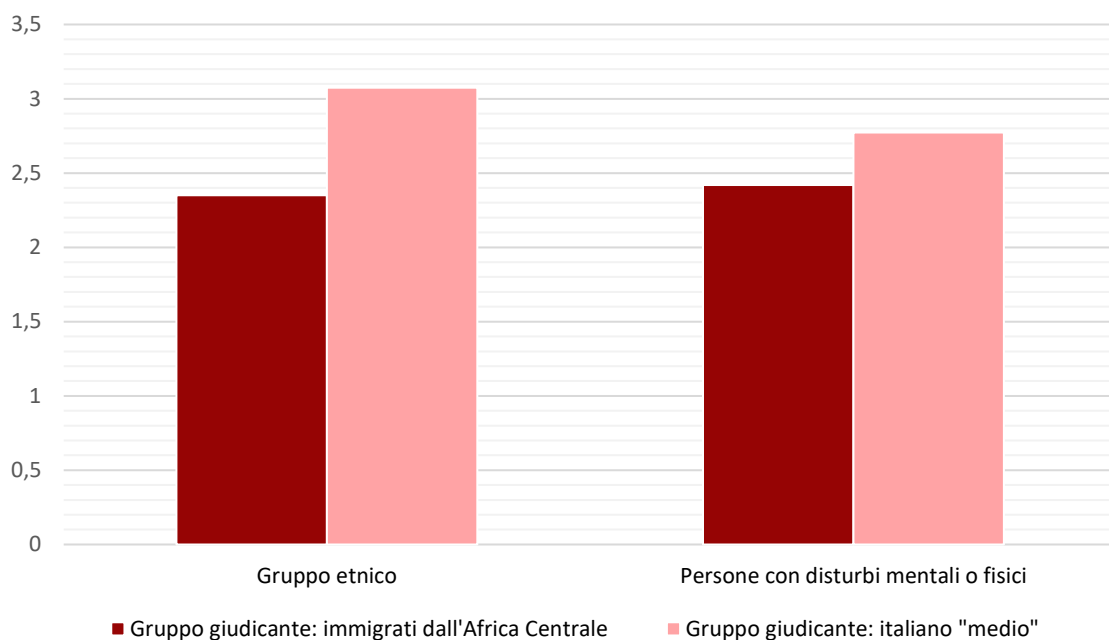


Grafico 3.2

Successivamente, è stata calcolata la differenza tra le previsioni di moralità sia nei confronti dei gruppi etnici attribuite dai migranti dal Centro Africa e dall'italiano "medio", sia verso le persone con disturbi mentali o fisici, nel seguente modo:

Moralità immigrati Africa Centrale – Moralità italiano "medio"

La scala SDO risulta significativamente correlata positivamente con l'indice relativo agli atteggiamenti nei confronti dei gruppi etnici ($r = .33$, $p < .001$) e con l'indice relativo agli atteggiamenti nei confronti di gruppi di persone con disturbi mentali o fisici ($r = .16$, $p = .01$). Ciò significa che i partecipanti che hanno ottenuto punteggi più elevati nella scala SDO sono coloro che ritengono che gli atteggiamenti degli italiani siano meno immorali, soprattutto nei confronti dei gruppi etnici.

3.4 Previsione del rispetto

Anche nel caso della valutazione del rispetto, per ciascun gruppo di cui si dovevano prevedere i giudizi è stato calcolato un punteggio riassuntivo di giudizio nei confronti dei tre gruppi etnici e dei tre gruppi di persone con disturbi mentali o fisici; in questo caso, punteggi più alti erano associati a maggiore rispetto. I risultati sono riportati nella Tabella 3.3.

Previsioni dei giudizi di rispetto da parte di immigrati dall’Africa Centrale		
	Media (M)	Deviazione Standard (DS)
Gruppi etnici (immigrati dall’Est, dalla Cina e dal Medio Oriente)	2.89	0.74
Gruppi di persone con disturbi mentali o fisici (obesi, non vedenti o con disturbi mentali)	2.89	0.78
Previsioni dei giudizi di rispetto da parte dell’italiano “medio”		
	Media (M)	Deviazione Standard (DS)
Gruppi etnici (immigrati dall’Est, dalla Cina e dal Medio Oriente)	2.43	0.79
Gruppi di persone con disturbi mentali o fisici (obesi, non vedenti o con disturbi mentali)	2.91	0.85

Tabella 3.3

Come fatto in precedenza, i quattro punteggi ottenuti sono stati inseriti in un’analisi della varianza sempre considerando da una parte il gruppo giudicante (immigrati dall’Africa Centrale o italiano “medio”) e dall’altra i gruppi target (gruppi etnici o persone con disturbi mentali o fisici), con entrambi i fattori entro i soggetti. Dall’analisi dei dati è stato riscontrato un effetto principale del gruppo giudicante, tale per cui i partecipanti hanno previsto che, a confronto con gli italiani ($M = 2.67$), gli immigrati dall’Africa Centrale avessero atteggiamenti più rispettosi ($M = 2.89$), $F(1,128) = 6.16$, $p = .014$. Come nel caso dell’immoralità, è emerso anche un effetto principale del tipo di gruppo target, ritenendo più rispettoso l’atteggiamento nei confronti dei gruppi con disturbi mentali o fisici ($M = 2.90$) rispetto ai gruppi etnici ($M = 2.66$), $F(1,128) = 21.48$, $p < .001$; è stata inoltre

riscontrata un'interazione significativa tra i due fattori, $F(1,128) = 35.69$, $p < .001$. Le medie sono riportate nel Grafico 3.3.

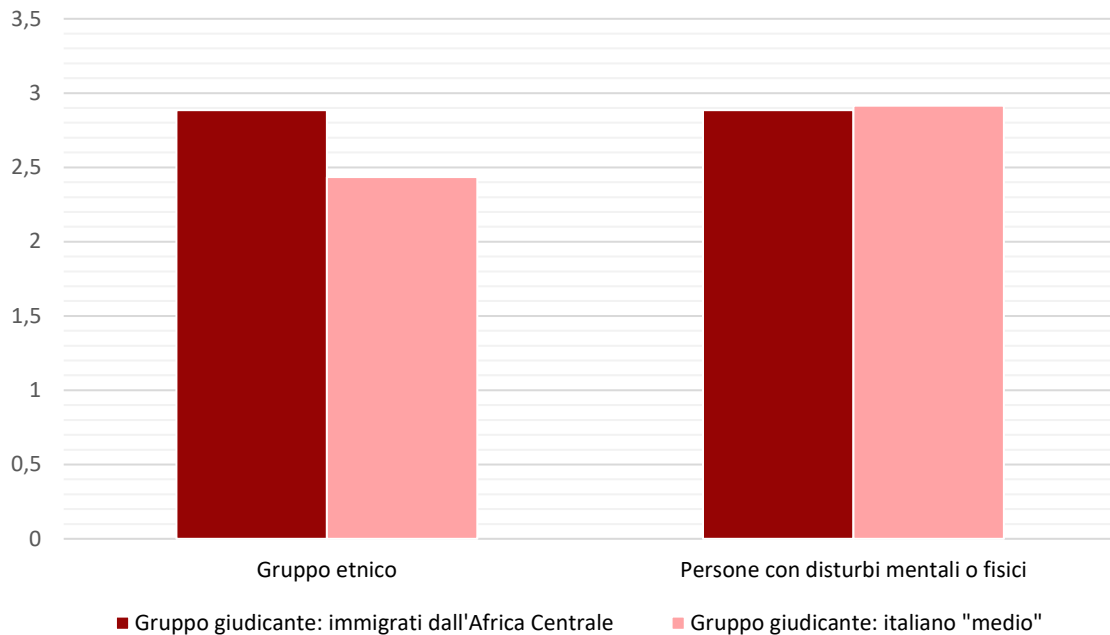


Grafico 3.3

Dal grafico è facilmente riscontrabile che mentre nel caso del gruppo etnico la previsione degli atteggiamenti relativi ad immigrati dall'Africa Centrale è nettamente superiore a quella relativa all'italiano "medio" dimostrando maggiore rispetto, nel caso del gruppo di persone con disturbi mentali o fisici non emerge nessuna differenza significativa tra le due previsioni. Come visto precedentemente, è stata calcolata, sia per il gruppo etnico che per il gruppo stigmatizzato a causa di problematiche mentali o fisiche, la differenza tra la previsione del rispetto da parte degli immigrati dall'Africa Centrale e quella da parte dell'italiano "medio". La variabile individuale SDO risulta, anche in questo caso, correlata significativamente e positivamente ad entrambi gli indici ottenuti. Questi dati dimostrano quindi che i partecipanti con punteggi più elevati di SDO sono coloro che sono maggiormente convinti del fatto che gli italiani mettano in atto un atteggiamento più rispettoso nei confronti di altri gruppi stigmatizzati, sia dal punto di vista etnico che da quello fisico e mentale, rispetto a quello manifestato dagli immigrati dall'Africa Centrale (infatti, $r = .31$, $p < .001$ per i gruppi con problematiche mentali o fisiche; $r = .33$, $p < .001$ per i gruppi etnici).

CAPITOLO 4

CONCLUSIONI

4.1 Discussione dei risultati

L'obiettivo dello studio condotto era quello di analizzare ulteriormente la percezione dei gruppi sociali nella nostra quotidianità, in particolare le aspettative che un gruppo di maggioranza ha nei confronti degli atteggiamenti messi in atto tra gruppi di minoranze. I risultati discussi precedentemente hanno confermato le ipotesi esposte nel Capitolo 1 da Fernández et al. (2014) degli obblighi morali superiori (HMO), secondo cui la percezione della vittimizzazione spinge i membri di un gruppo, sia minoritario che maggioritario, ad aspettarsi atteggiamenti più positivi tra persone appartenenti a gruppi di minoranze. Nello specifico, dall'analisi dei dati relativi al questionario sono emersi i seguenti punti:

- i partecipanti si aspettano che gli immigrati dall'Africa Centrale abbiano in generale atteggiamenti più positivi nei confronti del gruppo etnico rispetto all'italiano "medio", mentre tale aspettativa risulta meno significativa quando il gruppo target è formato da persone con disturbi mentali o fisici;
- i partecipanti si aspettano che gli immigrati dall'Africa Centrale siano meno immorali nei confronti delle minoranze rispetto all'italiano "medio", soprattutto se queste vengono definite in base all'appartenenza etnica;
- i partecipanti si aspettano che gli immigrati dall'Africa Centrale siano più rispettosi nei confronti del gruppo etnico rispetto all'italiano "medio", mentre tale aspettativa risulta meno significativa quando il gruppo target è formato da persone con disturbi mentali o fisici.

Una possibile spiegazione a questo fenomeno è che il gruppo di maggioranza si aspetta che gruppi emarginati della società abbiano una sensibilità maggiore alla discriminazione e questo li porterebbe a comprendere meglio il pregiudizio indirizzato anche agli altri gruppi minoritari, sviluppando di conseguenza atteggiamenti più morali e rispettosi nei loro confronti, secondo una sorta di teoria della condivisione dello stigma.

4.2 Limitazioni e indicazioni per la ricerca futura

Nonostante le conclusioni a cui si è potuto arrivare analizzando i dati raccolti, lo studio condotto ha riscontrato alcune limitazioni. La prima di queste riguarda il numero di persone che hanno compilato il questionario: inizialmente si auspicava di arrivare a 200 ma, a causa della lunghezza e della difficoltà, solo 132 persone hanno raggiunto la fase di registrazione posta al termine del questionario; il numero è stato ulteriormente ridotto a 129 in quanto si sono presi in considerazione solo i partecipanti di nazionalità italiana. Come detto precedentemente all'inizio del Capitolo 3, il secondo limite è rappresentato dai bassi livelli di correttezza al manipulation check, i quali suggeriscono poca attenzione nel leggere il testo della manipolazione da parte dei partecipanti e che hanno richiesto un'analisi dei dati senza tenere conto della manipolazione.

La ricerca futura dovrebbe quindi costruire un questionario di raccolta dati maggiormente alla portata di tutti, magari riducendone la lunghezza, in modo da avere a disposizione un campione più numeroso di individui da analizzare; inoltre, sarebbe interessante comprendere come le diverse manipolazioni, descritte all'inizio dell'elaborato, vadano ad influire sulle aspettative dei partecipanti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Burson, E., & Godfrey, E. B. (2018). The state of the union: Contemporary interminority attitudes in the United States. *Basic and Applied Social Psychology, 40*(6), 396-413.

Castelli, L., Carraro, L., Valmori, A., Uliana, C., & Paparella, M. (2021). Social Perception in Schizophrenia: Evidence of Reduced Prejudiced Attitudes Among People with a Diagnosis of Schizophrenia. *Frontiers in Psychology, 12*, 1461.

Craig, M. A., DeHart, T., Richeson, J. A., & Fiedorowicz, L. (2012). Do unto others as others have done unto you? Perceiving sexism influences women's evaluations of stigmatized racial groups. *Personality and Social Psychology Bulletin, 38*(9), 1107-1119.

Craig, M. A., & Richeson, J. A. (2014). Discrimination divides across identity dimensions: Perceived racism reduces support for gay rights and increases anti-gay bias. *Journal of Experimental Social Psychology, 55*, 169-174.

Craig, M. A., & Richeson, J. A. (2016). Stigma-based solidarity: Understanding the psychological foundations of conflict and coalition among members of different stigmatized groups. *Current Directions in Psychological Science, 25*(1), 21-27.

Fernández, S., Branscombe, N. R., Saguy, T., Gómez, Á., & Morales, J. F. (2014). Higher moral obligations of tolerance toward other minorities: An extra burden on stigmatized groups. *Personality and Social Psychology Bulletin, 40*(3), 363-376.

Gaertner, S. L., and Dovidio, J. F. (2000). Reducing intergroup bias: The common ingroup identity model. Philadelphia, PA: Psychology Press.

Glasford, D. E., & Calcagno, J. (2012). The conflict of harmony: Intergroup contact, commonality, and political solidarity between minority groups. *Journal of Experimental Social Psychology, 48*(1), 323-328.

Johnson, J. D., & Kaiser, C. R. (2013). Racial identity denied: Are wealthy Black victims of racism rejected by their own group? *Social, Psychological and Personality Science, 4*(3), 376-382.

Richeson, J. A., & Craig, M. A. (2011). Intra-minority intergroup relations in the twenty-first century. *Daedalus, 140*(2), 166-175.

Saguy, T., Fernández, S., Branscombe, N. R., & Shany, A. (2020). Justice agents: Discriminated group members are perceived to be highly committed to social justice. *Personality and Social Psychology Bulletin, 46*(1), 155-167.

Tajfel, H., Turner, J. C., Austin, W. G., & Worchel, S. (1979). An integrative theory of intergroup conflict. *Organizational identity: A reader, 56*(65), 9780203505984-16.

Warner, R. H., & Branscombe, N. R. (2011). Observers' benefit finding for victims: Consequences for perceived moral obligations. *European Journal of Social Psychology, 41*(2), 241-253.

Warner, R. H., Wohl, M. J., & Branscombe, N. R. (2014). When do victim group members feel a moral obligation to help suffering others? *European Journal of Social Psychology, 44*(3), 231-241.

APPENDICE

Segue il testo integrale del questionario utilizzato per lo svolgimento di questo elaborato.

Consenso informato

Gentile partecipante, con il presente documento le chiediamo di fornire il suo consenso informato a partecipare alla ricerca "LA PERCEZIONE DEI GRUPPI SOCIALI". coordinata dal Prof. Luigi Castelli. L'obiettivo della ricerca è quello di indagare il modo in cui percepiamo una molteplicità di gruppi sociali differenti tra loro che popolano il nostro mondo.

METODOLOGIA DI RICERCA

Durante la ricerca le verrà chiesto di riportare alcune informazioni di tipo anagrafico, come lo Stato in cui è nato, l'età o il genere sessuale. Non le verrà chiesto di riportare il Suo nome e pertanto la compilazione è del tutto anonima. In dettaglio, verrà utilizzato il seguente strumento:

- a) Un questionario nel quale Le verrà chiesto di provare a prevedere l'atteggiamento di persone italiane e di immigrati da paesi dell'Africa Centrale nei confronti di differenti gruppi sociali, come ad esempio persone provenienti da specifici Stati, persone con menomazioni fisiche o persone che soffrono di disturbi mentali. Ad esempio, le verrà chiesto di provare a prevedere quanto le persone immigrate da paesi dell'Africa Centrale pensino che gli immigrati da paesi dell'Est Europa siano simpatici, affidabili, sinceri nei rapporti con gli altri e così via;
- b) Alcune semplici domande circa il modo in cui lei pensa in generale ai rapporti tra differenti gruppi sociali.

DURATA DELLA RICERCA

La compilazione del questionario avrà una durata complessiva di circa 10 minuti.

RECAPITI

- Responsabile della ricerca: prof. Luigi Castelli, Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, via Venezia 8, 35131 Padova, Università di Padova; Tel.: 049 8276532; E-mail: castelli.lugi@unipd.it;
- Responsabile della raccolta dati: Alessia Valmori, Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, via Venezia 8, 35131 Padova, Università di Padova; E-mail: alessia.valmori@phd.unipd.it.

CONSENSO ALLA PARTECIPAZIONE E AL TRATTAMENTO DEI DATI

Acconsento liberamente a partecipare allo studio dal titolo “LA PERCEZIONE DEI GRUPPI SOCIALI” e dichiaro:

1. Di essere a conoscenza che lo studio è in linea con le vigenti leggi D. Lgs 196/2003 e UE GDPR 679/2016 sulla protezione dei dati e di acconsentire al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali, nei limiti, per le finalità e per la durata precisati dalle vigenti leggi (D. Lgs 196/2003 e UE GDPR 679/2016). Il responsabile della ricerca si impegna ad adempiere agli obblighi previsti dalla normativa vigente in termini di raccolta, trattamento e conservazione di dati sensibili.
 2. Di essere consapevole di potersi ritirare dallo studio in qualunque momento, senza fornire spiegazioni, semplicemente uscendo dalla pagina di compilazione del questionario. Così facendo i dati fino a quel punto raccolti non verranno utilizzati. Di essere consapevole che i dati saranno raccolti in forma anonima.
 3. Di essere a conoscenza che i dati saranno utilizzati esclusivamente per scopi scientifici e statistici e con il mantenimento delle regole relative alla riservatezza.
 4. Di essere consapevole che la partecipazione alla ricerca è completamente libera.
 5. Di essere maggiorenne.
 6. Di sapere che la protezione dei suoi dati è designata con Decreto del Direttore Generale 4451 del 19 dicembre 2017, in cui è stato nominato un Responsabile della Protezione dati, privacy@unipd.it.
 7. Di aver letto il presente modulo e di averne compreso il significato.
- Accetto di partecipare e dichiaro di essere maggiorenne
- Non accetto di partecipare

Manipolazione vittime

Le statistiche mostrano che gli immigrati in Italia da paesi dell’Africa Centrale sono spesso vittime di comportamenti discriminatori, sia sotto forma di violenze fisiche e verbali che di una maggiore difficoltà ad accedere alle risorse presenti nel territorio (ad esempio, abitazioni, sanità, istruzione)

Quanto le chiediamo ora è di provare a prevedere gli atteggiamenti che immigrati dall’Africa Centrale hanno nei confronti di altri gruppi sociali. Ad esempio, cosa gli immigrati dai paesi dell’Africa Centrale pensino degli immigrati cinesi o delle persone che soffrono di disturbi mentali. Allo stesso modo, le chiederemo di provare a prevedere come potrebbero rispondere in generale persone italiane. Non le chiediamo quindi di riportare il suo personale atteggiamento nei confronti di altri gruppi sociali (esempio: immigrati cinesi o persone che soffrono di disturbi mentali), ma come lei crede che l’italiano “medio” risponderebbe se interrogato circa i propri atteggiamenti nei confronti una serie di gruppi sociali.

Manipolazione aiuto

Le statistiche mostrano che gli immigrati in Italia da paesi dell’Africa Centrale godono spesso delle azioni di solidarietà da parte degli italiani. Sempre più italiani dedicano il loro tempo e le loro risorse per consentire una dignitosa accoglienza e l’integrazione delle persone provenienti da altri paesi.

Quanto le chiediamo ora è di provare a prevedere gli atteggiamenti che immigrati dall’Africa Centrale hanno nei confronti di altri gruppi sociali. Ad esempio, cosa gli immigrati dai paesi dell’Africa Centrale pensino degli immigrati cinesi o delle persone che soffrono di disturbi mentali. Allo stesso modo, le chiederemo di provare a prevedere come potrebbero rispondere in generale persone italiane. Non le chiediamo quindi di riportare il suo personale atteggiamento nei confronti di altri gruppi sociali (esempio: immigrati cinesi o persone che soffrono di disturbi mentali), ma come lei crede che l’italiano “medio” risponderebbe se interrogato circa i propri atteggiamenti nei confronti una serie di gruppi sociali.

Manipolazione successo

Le statistiche mostrano che gli immigrati in Italia da paesi dell’Africa Centrale stanno sempre più riuscendo ad avere successo nella vita sociale e lavorativa, raggiungendo via via posizioni di prestigio e responsabilità.

Quanto le chiediamo ora è di provare a prevedere gli atteggiamenti che immigrati dall’Africa Centrale hanno nei confronti di altri gruppi sociali. Ad esempio, cosa gli immigrati dai paesi dell’Africa Centrale pensino degli immigrati cinesi o delle persone che soffrono di disturbi mentali. Allo stesso modo, le chiederemo di provare a prevedere come potrebbero rispondere in generale persone italiane. Non le chiediamo quindi di riportare il suo personale atteggiamento nei confronti di altri gruppi sociali (esempio: immigrati cinesi o persone che soffrono di disturbi mentali), ma come lei crede che l’italiano “medio” risponderebbe se interrogato circa i propri atteggiamenti nei confronti una serie di gruppi sociali.

Controllo prima immigrati

Quanto le chiediamo ora è di provare a prevedere gli atteggiamenti che immigrati dall’Africa Centrale hanno nei confronti di altri gruppi sociali. Ad esempio, cosa gli immigrati dai paesi dell’Africa Centrale pensino degli immigrati cinesi o delle persone che soffrono di disturbi mentali. Allo stesso modo, le chiederemo di provare a prevedere come potrebbero rispondere in generale persone italiane. Non le chiediamo quindi di riportare il suo personale atteggiamento nei confronti di altri gruppi sociali (esempio: immigrati cinesi o persone che soffrono di disturbi mentali), ma come lei crede che l’italiano “medio” risponderebbe se interrogato circa i propri atteggiamenti nei confronti una serie di gruppi sociali.

Controllo prima italiani

Quanto le chiediamo ora è di provare a prevedere gli atteggiamenti che persone italiane hanno nei confronti di altri gruppi sociali. Non le chiediamo quindi di riportare il suo personale atteggiamento nei confronti di altri gruppi sociali (esempio: immigrati cinesi o persone che soffrono di disturbi mentali), ma come lei crede che l’italiano “medio” risponderebbe se interrogato circa i propri atteggiamenti nei confronti una serie di gruppi sociali. Allo stesso modo, le chiederemo di provare a prevedere come potrebbero rispondere in generale gli immigrati in dall’Africa Centrale. Ad esempio, cosa gli immigrati dai paesi dell’Africa Centrale pensino degli immigrati cinesi o delle persone che soffrono di disturbi mentali.

A persone immigrate dall’Africa Centrale sono state proposte le seguenti domande circa gli immigrati in Italia da paesi dell’Est Europa.

Le chiediamo di prevedere quale possa essere stata la risposta fornita dagli immigrati dall’Africa Centrale.

Selezioni trascinando il cursore con il mouse o il dito sulla posizione che meglio riflette la risposta del gruppo.

Per nulla

Moltissimo

Quanto pensano che gli immigrati da paesi dell’Est Europa siano persone simpatiche



Quanto pensano che gli immigrati da paesi dell’Est Europa siano affidabili



Quanto pensano che gli immigrati da paesi dell’Est Europa siano persone sincere nei rapporti con gli altri



Quanto pensano che gli immigrati da paesi dell’Est Europa siano disponibili nei confronti degli altri



Quanto pensano che gli immigrati da paesi dell’Est Europa siano capaci nei ruoli di responsabilità



Quanto pensano che gli immigrati da paesi dell’Est Europa siano capaci di portare avanti con costanza i loro lavori



Quanto pensano che gli immigrati da paesi dell’Est Europa siano abili nella soluzione di nuovi problemi



A persone immigrate dall’Africa Centrale sono state proposte le seguenti domande circa gli immigrati in Italia dalla Cina.

Le chiediamo di prevedere quale possa essere stata la risposta fornita dagli immigrati dall’Africa Centrale.

Selezioni trascinando il cursore con il mouse o il dito sulla posizione che meglio riflette la risposta del gruppo.

Per nulla

Moltissimo

Quanto pensano che gli immigrati dalla Cina siano persone simpatiche



Quanto pensano che gli immigrati dalla Cina siano affidabili



Quanto pensano che gli immigrati dalla Cina siano persone sincere nei rapporti con gli altri



Quanto pensano che gli immigrati dalla Cina siano disponibili nei confronti degli altri



Quanto pensano che gli immigrati dalla Cina siano capaci nei ruoli di responsabilità



Quanto pensano che gli immigrati dalla Cina siano capaci di portare avanti con costanza i loro lavori



Quanto pensano che gli immigrati dalla Cina siano abili nella soluzione di nuovi problemi



A persone immigrate dall’Africa Centrale sono state proposte le seguenti domande circa gli immigrati in Italia dai paesi del Medio Oriente.

Le chiediamo di prevedere quale possa essere stata la risposta fornita dagli immigrati dall’Africa Centrale.

Selezioni trascinando il cursore con il mouse o il dito sulla posizione che meglio riflette la risposta del gruppo.

Per nulla

Moltissimo

Quanto pensano che gli immigrati dal Medio Oriente siano persone simpatiche



Quanto pensano che gli immigrati dal Medio Oriente siano affidabili



Quanto pensano che gli immigrati dal Medio Oriente siano persone sincere nei rapporti con gli altri



Quanto pensano che gli immigrati dal Medio Oriente siano disponibili nei confronti degli altri



Quanto pensano che gli immigrati dal Medio Oriente siano capaci nei ruoli di responsabilità



Quanto pensano che gli immigrati dal Medio Oriente siano capaci di portare avanti con costanza i loro lavori



Quanto pensano che gli immigrati dal Medio Oriente siano abili nella soluzione di nuovi problemi



A persone immigrate dall’Africa Centrale sono state proposte le seguenti domande circa le persone affette da obesità.

Le chiediamo di prevedere quale possa essere stata la risposta fornita dagli immigrati dall’Africa Centrale.

Selezioni trascinando il cursore con il mouse o il dito sulla posizione che meglio riflette la risposta del gruppo

Per nulla

Moltissimo

Quanto pensano che le persone affette da obesità siano persone simpatiche



Quanto pensano che le persone affette da obesità siano affidabili



Quanto pensano che le persone affette da obesità siano persone sincere nei rapporti con gli altri



Quanto pensano che le persone affette da obesità siano disponibili nei confronti degli altri



Quanto pensano che le persone affette da obesità siano capaci nei ruoli di responsabilità



Quanto pensano che le persone affette da obesità siano capaci di portare avanti con costanza i loro lavori



Quanto pensano che le persone affette da obesità siano abili nella soluzione di nuovi problemi



A persone immigrate dall’Africa Centrale sono state proposte le seguenti domande circa le persone non vedenti dalla nascita.

Le chiediamo di prevedere quale possa essere stata la risposta fornita dagli immigrati dall’Africa Centrale.

Selezioni trascinando il cursore con il mouse o il dito sulla posizione che meglio riflette la risposta del gruppo

Per nulla

Moltissimo

Quanto pensano che le persone non vedenti dalla nascita siano persone simpatiche



Quanto pensano che le persone non vedenti dalla nascita siano affidabili



Quanto pensano che le persone non vedenti dalla nascita siano persone sincere nei rapporti con gli altri



Quanto pensano che le persone non vedenti dalla nascita siano disponibili nei confronti degli altri



Quanto pensano che le persone non vedenti dalla nascita siano capaci nei ruoli di responsabilità



Quanto pensano che le persone non vedenti dalla nascita siano capaci di portare avanti con costanza i loro lavori



Quanto pensano che le persone non vedenti dalla nascita siano abili nella soluzione di nuovi problemi



A persone immigrate dall’Africa Centrale sono state proposte le seguenti domande circa le persone affette da gravi disturbi mentali (come ad esempio la schizofrenia).

Le chiediamo di prevedere quale possa essere stata la risposta fornita dagli immigrati dall’Africa Centrale.

Selezioni trascinando il cursore con il mouse o il dito sulla posizione che meglio riflette la risposta del gruppo.

Per nulla

Moltissimo

Quanto pensano che le persone affette da gravi disturbi mentali siano persone simpatiche



Quanto pensano che le persone affette da gravi disturbi mentali siano affidabili



Quanto pensano che le persone affette da gravi disturbi mentali siano persone sincere nei rapporti con gli altri



Quanto pensano che le persone affette da gravi disturbi mentali siano disponibili nei confronti degli altri



Quanto pensano che le persone affette da gravi disturbi mentali siano capaci nei ruoli di responsabilità



Quanto pensano che le persone affette da gravi disturbi mentali siano capaci di portare avanti con costanza i loro lavori



Quanto pensano che le persone affette da gravi disturbi mentali siano abili nella soluzione di nuovi problemi



Le chiediamo ora di provare a prevedere come potrebbero rispondere in generale persone italiane. Non le chiediamo quindi di riportare il suo personale atteggiamento nei confronti di altri gruppi sociali (esempio: immigrati cinesi o persone che soffrono di disturbi mentali), ma come lei crede che l'italiano "medio" risponderebbe se interrogato circa i propri atteggiamenti nei confronti una serie di gruppi sociali.

A persone italiane sono state proposte le seguenti domande circa gli immigrati in Italia da paesi dell'Est Europa.

Le chiediamo di prevedere quale possa essere stata la risposta fornita da persone italiane.

Selezioni trascinando il cursore con il mouse o il dito sulla posizione che meglio riflette la risposta del gruppo.

Per nulla

Moltissimo

Quanto pensano che gli immigrati da paesi dell'Est Europa siano persone simpatiche



Quanto pensano che gli immigrati da paesi dell'Est Europa siano affidabili



Quanto pensano che gli immigrati da paesi dell'Est Europa siano persone sincere nei rapporti con gli altri



Quanto pensano che gli immigrati da paesi dell'Est Europa siano disponibili nei confronti degli altri



Quanto pensano che gli immigrati da paesi dell'Est Europa siano capaci nei ruoli di responsabilità



Quanto pensano che gli immigrati da paesi dell'Est Europa siano capaci di portare avanti con costanza i loro lavori



Quanto pensano che gli immigrati da paesi dell'Est Europa siano abili nella soluzione di nuovi problemi



A persone italiane sono state proposte le seguenti domande circa gli immigrati in Italia dalla Cina.

Le chiediamo di prevedere quale possa essere stata la risposta fornita da persone italiane.

Selezioni trascinando il cursore con il mouse o il dito sulla posizione che meglio riflette la risposta del gruppo.

Per nulla

Moltissimo

Quanto pensano che gli immigrati dalla Cina siano persone simpatiche



Quanto pensano che gli immigrati dalla Cina siano affidabili



Quanto pensano che gli immigrati dalla Cina siano persone sincere nei rapporti con gli altri



Quanto pensano che gli immigrati dalla Cina siano disponibili nei confronti degli altri



Quanto pensano che gli immigrati dalla Cina siano capaci nei ruoli di responsabilità



Quanto pensano che gli immigrati dalla Cina siano capaci di portare avanti con costanza i loro lavori



Quanto pensano che gli immigrati dalla Cina siano abili nella soluzione di nuovi problemi



A persone italiane sono state proposte le seguenti domande circa gli immigrati in Italia dai paesi del Medio Oriente.

Le chiediamo di prevedere quale possa essere stata la risposta fornita da persone italiane.

Selezioni trascinando il cursore con il mouse o il dito sulla posizione che meglio riflette la risposta del gruppo.

Per nulla

Moltissimo

Quanto pensano che gli immigrati dal Medio Oriente siano persone simpatiche



Quanto pensano che gli immigrati dal Medio Oriente siano affidabili



Quanto pensano che gli immigrati dal Medio Oriente siano persone sincere nei rapporti con gli altri



Quanto pensano che gli immigrati dal Medio Oriente siano disponibili nei confronti degli altri



Quanto pensano che gli immigrati dal Medio Oriente siano capaci nei ruoli di responsabilità



Quanto pensano che gli immigrati dal Medio Oriente siano capaci di portare avanti con costanza i loro lavori



Quanto pensano che gli immigrati dal Medio Oriente siano abili nella soluzione di nuovi problemi



A persone italiane sono state proposte le seguenti domande circa le persone affette da obesità.

Le chiediamo di prevedere quale possa essere stata la risposta fornita da persone italiane.

Selezioni trascinando il cursore con il mouse o il dito sulla posizione che meglio riflette la risposta del gruppo.

Per nulla

Moltissimo

Quanto pensano che le persone affette da obesità siano persone simpatiche



Quanto pensano che le persone affette da obesità siano affidabili



Quanto pensano che le persone affette da obesità siano persone sincere nei rapporti con gli altri



Quanto pensano che le persone affette da obesità siano disponibili nei confronti degli altri



Quanto pensano che le persone affette da obesità siano capaci nei ruoli di responsabilità



Quanto pensano che le persone affette da obesità siano capaci di portare avanti con costanza i loro lavori



Quanto pensano che le persone affette da obesità siano abili nella soluzione di nuovi problemi



A persone italiane sono state proposte le seguenti domande circa le persone non vedenti dalla nascita.

Le chiediamo di prevedere quale possa essere stata la risposta fornita da persone italiane.

Selezioni trascinando il cursore con il mouse o il dito sulla posizione che meglio riflette la risposta del gruppo.

Per nulla

Moltissimo

Quanto pensano che le persone non vedenti dalla nascita siano persone simpatiche



Quanto pensano che le persone non vedenti dalla nascita siano affidabili



Quanto pensano che le persone non vedenti dalla nascita siano persone sincere nei rapporti con gli altri



Quanto pensano che le persone non vedenti dalla nascita siano disponibili nei confronti degli altri



Quanto pensano che le persone non vedenti dalla nascita siano capaci nei ruoli di responsabilità



Quanto pensano che le persone non vedenti dalla nascita siano capaci di portare avanti con costanza i loro lavori



Quanto pensano che le persone non vedenti dalla nascita siano abili nella soluzione di nuovi problemi



A persone italiane sono state proposte le seguenti domande circa le persone affette da gravi disturbi mentali (come ad esempio la schizofrenia).

Le chiediamo di prevedere quale possa essere stata la risposta fornita da persone italiane.

Selezioni trascinando il cursore con il mouse o il dito sulla posizione che meglio riflette la risposta del gruppo.

Per nulla

Moltissimo

Quanto pensano che le persone affette da gravi disturbi mentali siano persone simpatiche



Quanto pensano che le persone affette da gravi disturbi mentali siano affidabili



Quanto pensano che le persone affette da gravi disturbi mentali siano persone sincere nei rapporti con gli altri



Quanto pensano che le persone affette da gravi disturbi mentali siano disponibili nei confronti degli altri



Quanto pensano che le persone affette da gravi disturbi mentali siano capaci nei ruoli di responsabilità



Quanto pensano che le persone affette da gravi disturbi mentali siano capaci di portare avanti con costanza i loro lavori



Quanto pensano che le persone affette da gravi disturbi mentali siano abili nella soluzione di nuovi problemi



Seguono una serie di affermazioni. Le chiediamo di leggerle attentamente e indicare il suo grado di accordo con ciascuna affermazione, su una scala da "completamente in disaccordo" a "completamente d'accordo".

	Completamente in disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Né d'accordo e né in disaccordo	Abbastanza d'accordo	Completamente d'accordo
Alcuni gruppi di persone sono semplicemente inferiori rispetto ad altri gruppi.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Per ottenere quello che si vuole, talvolta è necessario usare la forza contro altri gruppi.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Per farsi strada nella vita a volte è necessario passare sopra gli altri gruppi.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
I gruppi inferiori dovrebbero restare al loro posto.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
L'uguaglianza fra i gruppi dovrebbe essere il nostro ideale.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Dovremmo fare il possibile per rendere uguali le condizioni di tutti i gruppi.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Avremmo meno problemi se trattassimo la gente in modo più equo.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Dovremmo sforzarci affinché tutti guadagnino cifre simili.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Quanto secondo lei l'atteggiamento delle persone immigrate in Italia dall'Africa Centrale è **rispettoso** nei confronti di:

	Per niente rispettoso	Poco rispettoso	Abbastanza rispettoso	Alquanto rispettoso	Del tutto rispettoso
Immigrati da paesi dell'Est Europa	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Immigrati dalla Cina	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Immigrati da paesi del Medio Oriente	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Persone affette da obesità	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Persone non vedenti dalla nascita	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Persone affette da disturbi mentali	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Quanto secondo lei l'atteggiamento delle persone immigrate in Italia dall'Africa Centrale è **immorale** nei confronti di:

	Per niente immorale	Poco immorale	Abbastanza immorale	Alquanto immorale	Del tutto immorale
Immigrati da paesi dell'Est Europa	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Immigrati dalla Cina	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Immigrati da paesi del Medio Oriente	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Persone affette da obesità	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Persone non vedenti dalla nascita	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Persone affette da disturbi mentali	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Quanto secondo lei l'atteggiamento delle persone italiane è **rispettoso** nei confronti di:

	Per niente rispettoso	Poco rispettoso	Abbastanza rispettoso	Alquanto rispettoso	Del tutto rispettoso
Immigrati da paesi dell'Est Europa	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Immigrati dalla Cina	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Immigrati da paesi del Medio Oriente	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Persone affette da obesità	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Persone non vedenti dalla nascita	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Persone affette da disturbi mentali	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Quanto secondo lei l'atteggiamento delle persone italiane è **immorale** nei confronti di:

	Per niente immorale	Poco immorale	Abbastanza immorale	Alquanto immorale	Del tutto immorale
Immigrati da paesi dell'Est Europa	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Immigrati dalla Cina	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Immigrati da paesi del Medio Oriente	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Persone affette da obesità	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Persone non vedenti dalla nascita	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Persone affette da disturbi mentali	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

All'inizio del questionario le abbiamo mostrato i risultati di una indagine statistica circa la condizione degli immigrati dall'Africa Centrale in Italia. Segni per favore la risposta che meglio rappresenta quanto le era stato descritto:

- Gli immigrati dall'Africa Centrale vengono sempre PIÙ aiutati dagli italiani
- Gli immigrati dall'Africa Centrale hanno sempre PIÙ successo nella vita sociale e lavorativa
- Gli immigrati dall'Africa Centrale vengono sempre MENO aiutati dagli italiani
- Gli immigrati dall'Africa Centrale hanno sempre MENO successo nella vita sociale e lavorativa
- Gli immigrati dall'Africa Centrale vengono sempre MENO discriminati
- Gli immigrati dall'Africa Centrale vengono sempre PIÙ discriminati

Il questionario è quasi terminato. Le chiediamo ora qualche informazione su di lei.

Quanti anni ha?

Qual è il suo genere?

- Uomo
- Donna
- Altro

Qual è la sua nazionalità?

- Italiana
- Altro

Gentile partecipante, il questionario è ora concluso!

La informiamo che la ricerca “LA PERCEZIONE DEI GRUPPI SOCIALI”, coordinata dal Prof. Luigi Castelli, ha come obiettivo quello di indagare il modo in cui percepiamo una molteplicità di gruppi sociali differenti tra loro che popolano il nostro mondo. Nello specifico, esaminare come le persone appartenenti ad un gruppo di maggioranze percepiscono gli atteggiamenti fra gruppi di minoranza.

CONSENSO ALLA PARTECIPAZIONE E AL TRATTAMENTO DEI DATI

Con la presente dichiaro di aver partecipato volontariamente alla compilazione del questionario “LA PERCEZIONE DEI GRUPPI SOCIALI” . Inoltre, dichiaro:

1. Di essere a conoscenza che lo studio è in linea con le vigenti leggi D. Lgs 196/2003 e UE GDPR 679/2016 sulla protezione dei dati e di acconsentire al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali, nei limiti, per le finalità e per la durata precisati dalle vigenti leggi (D. Lgs 196/2003 e UE GDPR 679/2016). Il responsabile della ricerca si impegna ad adempiere agli obblighi previsti dalla normativa vigente in termini di raccolta, trattamento e conservazione di dati sensibili.

2. Di essere consapevole di potersi ritirare dallo studio in qualunque momento, senza fornire spiegazioni, semplicemente uscendo dalla pagina di compilazione del questionario. Così facendo i dati fino a quel punto raccolti non verranno utilizzati.

3. Di essere consapevole che i dati saranno raccolti in forma anonima.

4. Di essere a conoscenza che i dati saranno utilizzati esclusivamente per scopi scientifici e statistici e con il mantenimento delle regole relative alla riservatezza.

5 Di essere consapevole che la partecipazione alla ricerca è completamente libera.

6 Di essere maggiorenne

7 Di sapere che la protezione dei suoi dati è designata con Decreto del Direttore Generale 4451 del 19 dicembre 2017, in cui è stato nominato un Responsabile della Protezione dati, privacy@unipd.it.

8 Di aver letto il presente modulo e di averne compreso il significato.

- Consento che i dati vengano analizzati in forma aggregata ed anonima
- Non consento che i dati vengano analizzati in forma aggregata ed anonima

RINGRAZIAMENTI

